

### ***Testo intervista “La Nuova Sardegna” in uscita il 26 giugno 2005***

Dopo il taglio del nastro da parte dell'Assessore Regionale all'Ambiente Tonino Dessì per l'inaugurazione dell'Osservatorio Coste e Ambiente Naturale Sottomarino (O.C.E.A.N.S.) ubicato presso il Faro di Punta Sardegna chiediamo al Prof. Sandro De Muro, docente di Geologia Marina e Sedimentologia presso l'Università di Cagliari, promotore e responsabile scientifico della struttura, perché si è pensato proprio a Palau per un progetto così prestigioso ed importante per la Sardegna?

Le ragioni sono prettamente scientifiche e tecniche. La scelta è stata ponderata e mirata. Siamo collocati al centro del Mediterraneo Occidentale, nel cuore delle Bocche di Bonifacio, circondati da isole e articolati bracci di mare che proteggono e conservano da milioni di anni importanti informazioni scientifiche. Questo tratto di mare è un'area chiave per lo studio delle variazioni del livello del mare sia passate che presenti che future. Le coste della Sardegna settentrionale sono infatti zona stabile almeno da 70.000 anni ad oggi (cioè non si sollevano o si abbassano ad esempio come quelle del Lazio o della Calabria). Quello che si è modificato è solo il livello del mare in risposta alla variazione climatica. Per questa ragione qui è possibile fare il punto sui processi naturali che innescano l'arretramento delle coste (sollevamento del livello marino, diminuzione degli apporti di sabbia, uso non corretto della risorsa ambientale). Qui è possibile ben distinguere tra cause naturali e antropiche proprio per quanto riguarda il variare degli scenari che portano all'erosione costiera.

Sotto il profilo didattico è possibile garantire lezioni giornaliere sul campo con qualsiasi condizione meteomarina. Assicurando una proficua continuità didattica ad esempio, ad un eventuale corso di alta formazione che duri dieci giorni si avrà la possibilità di lavorare dieci giorni su dieci. In altre aree questo non sarebbe possibile.

Inoltre Punta Sardegna è ben collegata all'aeroporto di Olbia (quaranta minuti) ma allo stesso tempo sufficientemente isolata per consentire un lavoro di concentrazione raffinato e di qualità ai ricercatori.

Un altro elemento decisivo è stata la lungimiranza della Amministrazione locale che ha intuito e sperimentato, con largo anticipo, rispetto a tutte le altre amministrazioni sarde ed a molte nazionali che conoscere a fondo il proprio territorio è una condizione imprescindibile per garantire sviluppo sostenibile e quindi valorizzazione dei propri beni ambientali.

A Palau abbiamo trovato quella sensibilità, quella passione e quella disponibilità che sono la forza delle grandi squadre. Tra i primi e generosi sostenitori dell'iniziativa vi sono state tre persone che le chiedo di menzionare nella sua intervista perché voglio sinceramente e affettuosamente ringraziare e sono il Dott. Tino Cherchi e i fratelli Ottavio e Mario Pincioni. Proprio loro mi diedero durante le prime campagne oceanografiche alle quali facevano da supporto logistico e operativo con grande professionalità e generosità, le informazioni necessarie per procedere alla richiesta della concessione e al restauro del Faro. Allora, parliamo del 1991, ero ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Ambientali e Marine dell'Ateneo Triestino fui sostenuto straordinariamente dal mio Direttore di Dipartimento, grande maestro scientifico e di vita, Prof. Antonio Brambati, che ottenne i fondi necessari per il restauro e poter dunque inoltrare la pratica di richiesta della concessione alla Marina Militare Italiana. Successivamente, dopo essere rientrato a Cagliari, da Professore di Geologia Marina e Sedimentologia, ho coinvolto il mio nuovo Dipartimento e predisposto una convenzione che regola i rapporti per il funzionamento e la gestione dell'O.C.E.A.N.S. tra Comune di Palau, Università di Cagliari e Università di Trieste. Fondamentale è stata la piena collaborazione ed il sostegno all'iniziativa scientifica del Sindaco Sebastiano Pirredda e degli Assessori Luca Fresu, Wanda Carta, Piero Cuccu. L'Ufficio Tecnico del Comune ha redatto i Progetti, diretto i lavori, ottenuto autorizzazioni ed effettuato economie importanti attraverso i geometri Giovanni Antonio Pala e Giovanni Tiveddu.

Ma di cosa vi occupate e che obiettivi vi proponete di raggiungere?

Gli obiettivi sono a breve, a medio e a lungo termine. Faremo ricerca di punta, alta formazione e divulgazione.

Senza la prima non si possono realizzare le altre attività. I risultati attesi sono perfezionare lo studio sistematico su spiagge e fondali marini (avanzamento, stabilità, arretramento, dinamica delle coste cartografia digitale e studi paleoclimatici e ambientali).

Stiamo già lavorando sodo dal 1990, abbiamo investito in ricerca oltre 300.000 euro, realizzando progetti Internazionali (quali EuroSION, Interreg, ecc) e Nazionali, pubblicando decine di lavori scientifici ed un'Atlante delle Coste galluresi terra-mare (in scala tecnica 1:10.000) senza contare il valore delle strumentazioni messe a disposizione dagli Atenei Giuliano e Cagliariitano. Sonar, correntometri, automezzi, software, e personale scientifico. Pensi che soltanto il sonar digitale di ultima generazione vale 200.000 euro, altri 300.000 vale il multibeam (un sonar multi raggio per batimetrie con precisione centimetrica). Vi è poi tutta la strumentazione geofisica, i sensori per le misurazioni di spiaggia e la georeferenziazione, parliamo complessivamente di almeno 2.000.000 di euro di strumenti e mezzi senza considerare i laboratori di Geologia Marina, Geofisica, Sedimentologia, Cartografia geologico marina, e Micropaleontologia dei due Dipartimenti coinvolti (Scienze della Terra di Cagliari e Scienze Geologiche Ambientali e Marine di Trieste).

Ma vuole dirmi che a Punta Sardegna avete installato attrezzature che richiedono la sicurezza di una banca?

Certamente sì, ma naturalmente queste strumentazioni vengono trasferite a Punta Sardegna solo durante le campagne oceanografiche (due tre per anno) così come abbiamo appena fatto con la Campagna Bocche di Bonifacio 2005. Subito dopo gli strumenti rientrano negli Atenei per manutenzioni e per l'uso quotidiano che se ne fa nelle sedi principali (mare Adriatico, Canale di Sardegna, Mare di Sardegna).

Quindi il faro illumina, osserva e rivive un ruolo attivo per il mare e le coste giornalmente?

Nel panorama scientifico l'Osservatorio svolge già un ruolo determinante. E' un centro nevralgico, cassaforte e scrigno prezioso di informazioni sia storiche che attuali. Le moderne tecnologie ci permettono di acquisire, archiviare e organizzare i dati sotto forma digitale generando una banca aggiornabile e facilmente utilizzabile. Conoscenza robusta per la pianificazione e la salvaguardia del patrimonio naturale costiero e sottomarino.

Voi siete in grado di studiare l'ambiente costiero e marino i suoi problemi e di classificarli, ma potete anche suggerire soluzioni?

Certamente. Se l'Università viene coinvolta a livello Ufficiale e Istituzionale con convenzioni tra Enti questa può garantire alle Amministrazioni il più alto e serio livello di analisi e di discussione dei risultati, verifiche severe sulle metodologie e suggerimenti tecnici basati sulla sperimentazione.

Ma si è parlato di soli 112.000 euro per il faro di Punta Sardegna, le sue cifre sembrano molto diverse.

I 112.000 euro sono i soldi spesi per il solo restauro conservativo (47.000 da Palau, 40.000 da Trieste e 25.000 da Cagliari). Sembrano pochi lo so, siamo abituati a pensare ad una Pubblica Amministrazione che scialacqua e sperpera. Anche per questo sono molto soddisfatto e orgoglioso. Abbiamo dimostrato che si può fare bene e ottenere ottimi risultati anche se si utilizzano risorse limitate. Basta avere idee chiare e forte motivazione. Naturalmente ci sono ancora molti lavori da fare e servirebbero altre risorse economiche per la sistemazione dell'esterno, per arredi interni, per un battello oceanografico e perché il centro possa offrire un servizio permanente di educazione ambientale. Ci stiamo lavorando, abbiamo tre grossi progetti europei in itinere e contiamo molto

sugli Assessorati che hanno competenza sulle coste e che spesso, negli anni passati, hanno proceduto alla pianificazione senza le necessarie conoscenze di base.

A chi si riferisce? Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Lavori Pubblici. L'Assessore Dessì nel suo intervento ha dimostrato grande conoscenza e sensibilità ambientale oltre che chiarezza di obiettivi e questo è naturalmente motivo di ottimismo.

E gli Atenei?

Gli Atenei sono direttamente coinvolti e già attivi attraverso i Dipartimenti e i Laboratori di Geologia Marina delle due sedi Cagliariitana e Giuliana. Massima disponibilità a promuovere iniziative di ricerca e di alta formazione, anche a livello internazionale, hanno confermato il Direttore del Dipartimento di Scienze della Terra, Prof. Antonietta Cherchi, micropaleontologa ed il delegato dal Rettore per la Ricerca Scientifica dell'Ateneo Cagliariitano Prof. Adolfo Lai, chimico, entrambi molto soddisfatti così come il delegato del Rettore per la ricerca scientifica dell'Università di Trieste, Prof. Antonio Brambati, grande esperto a livello internazionale di Sedimentologia e Geologia Marina.